

**Istruzione** Fondata da Xavier Niel, ex prodigio dell'informatica, la «42» di Parigi muta gli studenti in talenti della programmazione

# La scuola ribelle dei computer

## Aperta 24 ore, niente curriculum né nozioni «Insegniamo ai ragazzi a diventare geni»

dal nostro corrispondente a Parigi  
STEFANO MONTEFIORI

La distesa di iMac fa impressione, più del prevedibile spazio per i videogiochi, della musica a tutto volume negli ascensori o dei ragazzi che arrivano in skateboard e felpa, fedeli all'iconografia da Silicon Valley. La scuola 42 di Parigi è per i giovani dai 18 ai 28 anni *born to code*, nati per programmare, e in questo palazzone su tre piani vicino al *périphérique* (la tangenziale) più che un clima totalizzante da campus californiano alla *The Circle* di Dave Eggers c'è la voglia di imparare subito tutto il possibile, per poi uscire in fretta e scegliere una delle tante offerte di lavoro già pronte, o creare la propria impresa.

La scuola 42 (citazione dalla saga di Douglas Adams) è un'invenzione di Xavier Niel, che assieme al direttore Nicolas Sadirac accoglie «la Lettura» nei locali del boulevard Bessières, nel XVII arrondissement di Parigi, per un bilancio a un anno dall'inaugurazione.

Xavier Niel è un imprenditore felice in Francia, condizione rara nel Paese della tassa al 75% (poi ritirata) e delle critiche continue di tanti industriali. Invece Niel, 47 anni, nessun diploma e molto successo, alle lamentele preferisce l'invenzione, da quando quattordicenne ebbe in regalo da suo padre un Sinclair ZX81, il suo primo computer. Cominciò a esplorare le potenzialità del Minitel, il proto-internet francese degli anni Ottanta, lanciando il primo elenco telefonico al contrario (dal numero all'abbonato) e le chat rosa. Poi il primo internet provider francese, WorldNet, e nel 2002 la prima «box», scatola oggi presente in ogni casa di Francia: internet, canali tv e telefono fisso illimitato per un (basso) forfait mensile. Tre anni fa, con Free, l'ingresso nella telefonia mobile: prezzi abbattuti e mercato rivoluzionato. Secondo la rivista «Challenges» l'autodidatta Niel, origini modeste, è la nona fortuna di Francia (8,5 miliardi di euro nel 2014).

Coproprietario di «Le Monde» e dell'«Obs» («Nouvel Observateur») assieme a Matthieu Pigasse e Pierre Bergé, Niel rappresenta uno straordinario caso di *self made man* nel Paese del capitalismo familiare. La scuola 42 rispecchia la sua personalità.

### Quali sono i requisiti per entrare?

«Una carta di identità ed età compresa tra i 18 e i 28 anni. Nessun curriculum, non vogliamo sapere niente del passato del candidato. Arrivano circa 70 mila domande, facciamo una prima selezione con dei giochi online, poi buttiamo tremila ragazzi nella «piscina», dove per un mese lavorano per 450 ore a ritmo molto sostenuto. I migliori mille, in grado di nuotare, saranno finalmente gli allievi della scuola



42, dove insegniamo loro, mi correggo... diamo loro gli strumenti necessari per cavarsela nel mestiere della programmazione informatica».

### Come funziona la scuola?

«È aperta 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. I ragazzi vengono quando vogliono all'ora che vogliono, hanno un certo numero di progetti da consegnare, una volta che hanno finito il loro progetto fanno uno stage in azienda. È molto intensivo, ma vanno alla velocità che vogliono. Abbiamo un sistema di valutazione *peer to peer*, cioè il lavoro viene valutato dai compagni, allo stesso livello, l'allievo non si sente dominato da chi emette il giudizio».

### Chi finanzia?

«È tutto a mio carico. Sono io che ho messo 70 milioni di euro. Abbiamo comprato il palazzo e lo abbiamo adattato ai nostri bisogni».

### Perché?

«Ho avuto l'occasione di guadagnare molto bene qui in Francia. Quindi si pone la questione: che fare di tutti questi soldi? O decido di darli ai miei figli, che è un buon modello, ma non il mio preferito, oppure cerco di fare delle cose intelligenti per il mio Paese, grazie al quale, partendo da origini molto modeste, sono riuscito a fare parecchio».

### Questo genere di iniziative sono comuni negli Stati Uniti, meno in Europa.

«È perché abbiamo un vecchio capitalismo, legato all'eredità dei patrimoni. Non è stato il mio caso».

### A un anno dalla fondazione della scuola quali sono i risultati?

«Forniamo solo dei geni, cioè dopo un anno questi ragazzi hanno conoscenze equivalenti a gente che ha alle spalle molti

anni di studi. Chi è andato in stage aveva lo stesso livello di ingegneri con lunghi anni di esperienza».

Passa una ragazza, avrà vent'anni, dice a Niel: «Scusi, quando ha un secondo avrei da chiederle una cosa». Lui risponde «subito»; allora lei dice: «Non avrebbe mica dei contatti alla Pixar?». «Perché vuoi andare a lavorare alla Pixar?». «Fonda tu una nuova Pixar, sei tu la Pixar 2». Lei sorride e dice: «Sì, ma avrei delle idee su come migliorare un software: certo è già eccezionale, ma si può sempre migliorare qualcosa, no?». «Su questo hai ragione, buona fortuna». Nicolas Sadirac le dà il contatto con un direttore tecnico che conosce alla Pixar. Riprendiamo la conversazione.

### Quali sono i principali pilastri della formazione alla scuola 42?

«Imparare a cavarsela. Non insegniamo delle nozioni, dei saperi formali, ma il metodo». Nicolas Sadirac aggiunge: «La fiducia in se stessi, la collaborazione, trovare sempre qualcuno con cui potere lavorare...».

### Il messaggio contemporaneo di solito è competizione, non collaborazione.

«Qui è il contrario. Per avanzare si è obbligati a collaborare, a lavorare insieme».

### Il fatto di seguire il proprio ritmo responsabilizza gli allievi?

«Pensi se tutti i bambini del mondo dovessero imparare a leggere la stessa parola, lo stesso giorno alla stessa ora...».

### Questo è il modello della scuola centralista francese.

«Esatto, il nostro è un altro. La libertà e la motivazione personale».

### C'è un profilo tipo dell'allievo della scuola 42?

«Gente creativa, che ha iniziativa. Alcu-



### «Born to code»

Xavier Niel (foto sopra), nono uomo più ricco di Francia, è un autodidatta di 47 anni che a 19 aveva già fondato la sua prima impresa nella comunicazioni, Minitel, seguita nel '95 dal primo internet provider di Francia e poi dalla telefonia e dall'editoria. La scuola 42 (nella foto grande) un'immagine della «piscina» pubblicata sul blog alpha.app.net, che ha fondato un anno fa, è una scuola privata per programmatori che forma una platea di ragazzi, *born to code* ossia nati per programmare, ambita dal mondo del lavoro

ni sono reduci da un fallimento scolastico. Vengono qui persone che un giorno hanno deciso di prendersi carico di se stesse, e di riuscire nella vita grazie esclusivamente ai propri sforzi».

### In Europa si parla spesso di ascensore sociale bloccato.

«Qui davvero non lo è. Quale che sia l'origine dei ragazzi, partono tutti da condizioni di parità. Tabula rasa».

### Che ne pensa della recente ondata di autodenigrazione francese?

«Quelli che fanno *France-bashing*, cioè che criticano perennemente la Francia, sono quelli che a non riescono in niente. Meglio guardare a quanti hanno costruito qualcosa nella loro vita».

### Il vostro esperimento dà fastidio o è incoraggiato dalle istituzioni?

«Direi incoraggiato. La nostra cosa è un po' extraterrestre, ma va avanti. Anche questa è la Francia, un posto dove, se si vuole, le cose si possono fare».

### Viene spesso alla scuola 42?

«Una volta alla settimana, un paio d'ore, soprattutto per incontri con i media o altre persone, più che parlare con i ragazzi, non ne hanno bisogno. Semmai è il contrario: se hai un calo di motivazione, vieni qui, parli due minuti con loro e riparti in forma».

### Pensa di esportare questo modello altrove in Europa? In Italia per esempio?

«No, perché per fare le cose bene serve un ambiente che si conosce a fondo, dove ci si trovi a proprio agio. Se altri vogliono farlo altrove, siamo lieti di aiutarli. La scuola è a dieci minuti dal mio ufficio. Non voglio fare niente che sia a due ore d'aereo dal mio ufficio».